



Camera Penale di Firenze

Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Firenze, 09 aprile 2018

Apprendiamo con dolore e sgomento la notizia dell'ennesimo suicidio di una persona ristretta presso la Casa Circondariale di Firenze: un detenuto extracomunitario di 32 anni, 'in attesa di giudizio' – dunque un presunto innocente – collocato nel reparto di cosiddetta 'osservazione psichiatrica'.

Il decimo suicidio nelle carceri italiane dall'inizio dell'anno: con la fredda lucidità dei numeri, si conferma così la statistica del 2017, un suicidio a settimana.

Una ulteriore tragedia della disperazione, che ancora una volta mette in evidenza le troppe e profondissime carenze dell'istituto fiorentino, che evidentemente non possono limitarsi alle pur gravissime carenze strutturali; si tratta forse di deficienze di minor impatto visivo, ma egualmente di immediato e concretissimo impatto umano.

La Camera Penale di Firenze, ed il suo Osservatorio carcere, hanno più volte e con forza denunciato questa situazione di degrado, da ultimo in occasione della Giornata di riflessione sulla condizione penitenziaria (il 30 novembre u.s.) e nuovamente nell'ambito della cerimonia di inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2018.

Nulla di significativo è però cambiato negli anni, nonostante gli annunci e le promesse, numerosi i primi e talvolta roboanti le seconde: il suicidio di ieri documenta al contrario un fatto a tutti noto, e cioè che la condizione di Sollicciano va solo ed inesorabilmente peggiorando.

Sollicciano resta un carcere macroscopicamente inadeguato sul piano strutturale; sovraffollato persino oltre la media nazionale; la cui popolazione carceraria è per la maggior parte di origine straniera e tuttavia sfornito di un servizio di mediazione culturale minimamente adeguato; afflitto da forti carenze di personale; in cui mancano serie opportunità di lavoro e di studio; in cui la prospettiva del reinserimento sociale è tutt'al più la dotta evocazione di un nobile quanto astratto principio, buono solo per i titoli dei convegni.

Le molte polemiche che periodicamente riaffiorano e che certamente seguiranno anche questo drammatico accadimento resteranno distanti dalle dinamiche vere e dolorosamente banali che portano una persona detenuta a suicidarsi.

Il tempo è scaduto, e non da oggi: occorre abbandonare la politica degli annunci o – nella migliore delle ipotesi – degli interventi "spot", che finiscono con l'andare a discapito della necessaria ed ormai improcrastinabile realizzazione di seri, concreti e visibili interventi di adeguamento organico, a tutela di chiunque vive la realtà di Sollicciano, sia tra i detenuti che tra gli stessi operatori del carcere.

Il Direttivo della Camera Penale di Firenze